

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 2, n. 4, gennaio 2008

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Come trasmettere la fede in famiglia

Negli ultimi due anni sono spesso invitato a tenere conferenze su Rosetta e Giovanni: presento i miei genitori dei quali sono il figlio primogenito. Mi è piaciuto il titolo messo a Napoli dalla fraternità familiare "Emmaus", fondata da don Silvio Longobardi: «Come trasmettere la fede in famiglia?». La fede non è principalmente una verità da insegnare e spiegare (è anche questo naturalmente), ma è una scelta di vita, un modo di vivere da tra-

smettere con la preghiera fatta assieme, con l'amore, l'esempio e la parola. Oggi i genitori credenti si pongono spesso questa domanda.

Ecco, Rosetta e Giovanni hanno trasmesso la fede con la loro vita. Con i miei fratelli ringraziamo sempre per questa grande grazia che Dio ci ha fatto: siamo cresciuti con la fede come un fatto naturale, indiscutibile: una fede che dà sicurezza, speranza, ottimismo, gioia, serenità di vita. Dico spesso (e a volte mi commuovo): credetemi, è bello essere figlio di santi! Ricordo le preghiere del mattino e della sera, il Rosario in famiglia, la S. Mes-

sa con papà Giovanni, la frequenza alla chiesa, le processioni, l'oratorio: la dimensione religiosa non era un qualcosa di formalistico, di occasionale, ma la vita stessa ricevuta dai genitori, dalla famiglia, dalla parrocchia. Non solo mamma e papà, ma la nonna Anna, le zie Luigia e Adelaide che vivevano con noi, già da bambini piccoli ci raccontavano la vita e le parabole di Gesù, le storie dei santi, ci parlavano della Madonna di Oropa che visitavamo tutti gli anni, delle grazie che aveva

(segue a pag. 2)

EDITORIALE

Il documentario cinematografico (DVD) su Rosetta e Giovanni "Quando l'amore di fa dono" di Carlo e Paola De Biase ha superato la severa selezione per l'ammissione al Premio dell'"International Festival of Cinema and Religion", organizzato da "Religion Today" (La religione oggi) e ha concorso all'assegnazione del Premio. "Religion Today" e il suo Festival internazionale sono nati a Trento nel 1997, come prima rassegna cinematografica al mondo dedicata a promuovere una cultura della pace e del dialogo tra le religioni. Ogni anno più di cento film provenienti da tutti i continenti vengono iscritti al concorso, che rappresenta un'importante occasione di dibattito e condivisione internazionale sulle tecniche, le teoriche e le poetiche della cinematografia attuale. La presentazione al pubblico di tali opere, in gran parte provenienti da cinematografie poco conosciute, raramente fruibili in altri contesti, rappresenta per ogni sede toccata dal Festival una preziosa oc-

casione culturale. Nell'ambito del Festival vengono realizzati anche seminari di studio di livello internazionale, mostre artistiche, eventi e spettacoli, incontri di approfondimento e percorsi didattici per le scuole. "Religion Today" è in via Santa Croce, 63 - 38100 Trento tel. e fax: 0461 98 18 53 - cell. 349 8631 308 - e-mail: (Erica Sevegnani) segreteria@religionfilm.com - www.religionfilm.com.

Il festival, ideato da don Massimo Manservigi, giornalista e regista, e con Lia Beltrami direttrice artistica, è giunto ormai alla decima edizione. L'aspetto più significativo della manifestazione sta nella partecipazione di registi ed esperti della comunicazione di tutte le fedi e nazionalità che si confrontano e dialogano con film e seminari di studio. All'edizione del 2007, il cui tema era "Compassion in the Spirit of Faith" (Conflitto e compassione nei percorsi della fede), hanno inviato opere 150 autori; la giuria ha ammesso alla proiezione e al concorso solo 47 filmati.

Il Dvd che racconta la straordinaria storia di Giovanni e Rosetta Gheddo, ha superato la selezione e ha concorso al premio finale del Festival cinematografico e televisivo "Religion Today". La giuria internazionale ha lavorato a Roma e comunicato i risultati il 18 ottobre 2007, presso la Sala Marconi nella Città del Vaticano. "Quando l'amore si fa dono" di Carlo e Paola De Biase è stato fra le opere più apprezzate e presentato a Milano la sera del 23 ottobre al cinema Gnomo in via Lanzone, dove il 27 ottobre è avvenuta la premiazione finale. Ringraziamo ancora la giuria del Festival e soprattutto gli amici Carlo e Paola De Biase per l'ottima realizzazione del documentario "Quando l'amore si fa dono", che è già stato trasmesso da varie televisioni.

Chi volesse acquistarlo può chiederlo a suor Franca Nava - PIME - via Monterosa, 81 - 20149 Milano (tel. 02.43.82.01) oppure attraverso la e-mail: franca.nava@hotmail.com

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampatore: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

fatto. Ancor oggi, da adulti più che settantenni ricordiamo quegli anni dell'infanzia e della guerra, che erano anni di gioia, nonostante il mangiare povero e spesso insufficiente, la guerra. Allora noi bambini, orfani di mamma a 5-4-3 anni (e di papà a 10-11-12), in quelle condizioni di miseria, di odio e di violenze, siamo cresciuti sereni e ottimisti e con l'aiuto di Dio qualcosa di buono abbiamo realizzato; perché oggi, tanti bambini che hanno tutto crescono scontenti, non s'impegnano a scuola, diventano ragazzetti difficili e pieni di problemi psicologici, incostanti, senza ideali?

Parlavo tempo fa, con un giovanotto di 17 anni, figlio di una famiglia più che benestante, che mi diceva: «Vorrei fare anch'io il giorno-

lista e guadagnare 5.000 euro al mese; oppure vorrei fare l'attore e guadagnerei molto di più...». Poi i genitori mi dicono che non studia, non s'impegna in nulla, vorrebbe avere tutto e subito senza fare nessuna fatica per conquistarselo. Quante volte sento insegnanti che mi dicono: «Com'è difficile tenere una scuola con una ventina di adolescenti, indisciplinati, svogliati, distratti o impegnati in altre cose pur essendo presenti in classe!». Qual è la differenza fra oggi e "i nostri tempi"? Ce ne sono molte, ma sostanzialmente credo questa: allora eravamo poveri, oggi siamo ricchi; allora vivevamo in una società in cui il senso religioso della vita era molto vivo, oggi la cultura dominante (trasmessa da giornali, televi-

sioni, scuole e famiglie) è laicizzata: si vive come se Dio non esistesse. La nonna Anna, quando in paese c'era qualche fatto che suscitava scandalo o tristezza, chiamava noi bambini attorno a sé e ci faceva pregare per le persone coinvolte; e poi citava qualche frase del Vangelo, con un suo commento che ci dava una lettura religiosa dell'avvenimento. Nel tempo di guerra, tra bombardamenti, povertà, papà in Russia, incertezze sul futuro, in casa si pregava assieme e si diceva: «Siamo sempre nelle mani di Dio».

Papà Giovanni, alla sera, dopo il Rosario in famiglia, ci raccontava le vite dei santi di cui era devoto: Francesco d'Assisi, Cottolengo, Don Bosco, Don Cafasso, Piergiorgio Frassati. Erano gli eroi positivi che diventavano i modelli nella nostra giovane vita. La famiglia educava alla bontà e alla generosità verso gli altri. Ho un ricordo molto vivo di mamma Rosetta, che quando venivano le sue sorelle a visitarci e ci portavano giocattoli e dolci, oppure il mattino di Natale quando c'erano i doni di Gesù Bambino, ci faceva mettere tutto sul tavolo della cucina e ci diceva: «dividiamo in due parti questi regali di Dio». Poi una parte la portavamo a una famiglia povera che abitava nel nostro stesso cortile, anch'essa con tre figli piccoli (ricordo il cognome, anche a distanza di tanti anni!). Questi sono i fatti che educano alla fede e ai valori della fede, più di qualsiasi altro metodo o insegnamento. Fatti che nelle famiglie d'un tempo erano abbastanza comuni. Ecco perché, pregando Rosetta e Giovanni, occorre ritornare a quei loro esempi di come si trasmette la fede in famiglia. Questo l'augurio che facciamo a tutti gli sposi, specialmente ai più giovani: la devozione a Rosetta e Giovanni, la preghiera e il chiedere loro quelle grazie di cui sentiamo la necessità significano questo. Anche oggi bisogna trasmettere la fede in famiglia per dare ai figli grandi ideali di bene e renderli sereni, ottimisti e realizzati.

Piero Gheddo



Rosetta e Giovanni Gheddo con le mamme: Anna Campasso e Maria Roviera



Lettere



L'offerta più preziosa

Mi scusi, padre, vorrei fare molto di più perché Rosetta e Giovanni diventino Beati, ma vivo con il minimo di pensione.

Una pensionata

(Busta con questo messaggio e 5,00 euro consegnatami in occasione di una conferenza sui genitori il 6 ottobre 2007 a Capriate d'Adda, Bergamo, da una timida vecchietta sostenuta da una giovane accompagnatrice. Padre Piero).

“Dicono che il Paradiso....”

Prego tanto Rosetta e Giovanni e ricevo molte grazie che apparentemente rientrano nell'ordinario, ma che contribuiscono a rendere il Cielo più vicino alla terra. Nella nostra famiglia, cinque figli di cui tre sposati, che ci hanno dato cinque nipotini e che desiderano ancora tanti bambini, sono sempre presenti la preghiera del Rosario e la messa quotidiana insieme alla richiesta di aiuto da parte di chi, come i suoi genitori, hanno vissuto così intensamente la vita di famiglia. Dicono che in Paradiso ci sia una grande attività per consolare, proteggere e guidare tutti noi che siamo ancora in cammino. Io ci credo molto e le

sofferenze quotidiane mi sembrano più leggere con l'aiuto dei Santi.

Del resto anche la Madonna, a Lourdes e a Fatima, e ora a Medjugorje, ci invita alla penitenza fatta però con gioia, quella gioia che deriva dalla pace interiore che solo Dio può dare. Oggi in particolare sono sicura che Rosetta e Giovanni siano più che mai vicini a noi, per garantirci una fede sempre più forte, ricca e grande.

**Grazie, Adele Munari,
Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia)**

Due grazie importanti

Le scrivo per segnalare una cosa meravigliosa. Sono venuta a conoscenza dei due beati sposi da un'immegnetta che ho trovato in una chiesa. La loro figura e storia mi hanno commossa.

Li prego tutti i giorni chiedendo di aiutare me e la mia famiglia con la preghiera riportata sull'immegnetta. Grazie alla loro intercessione, ho ricevuto due grazie molto importanti.

Una è che sorella di una mia collega si è riappacificata con il marito, che si era allontanato da casa e l'altra è simile a questa ed è successa nella mia famiglia. Sono state dav-

vero due grazie quasi miracolose e ci tengo a dirlo.

Eleonora Destino, Milano

Una visita alla tomba di Rosetta

Siamo andati a pregare sulla tomba di Rosetta nel cimitero di Tronzano Vercellese l'8 agosto 2007, dopo aver letto assieme il libretto "Sposi secondo il cuore di Dio" scritto dal figlio padre Piero. Una lettura commovente per le fede granitica di questi due genitori e l'eroismo evangelico con il quale hanno vissuto il matrimonio e la loro vita familiare. Si volevano bene davvero. Questo è vero eroismo, un eroismo così alto e sublime che fa quasi paura perché fa vedere fin dove si può arrivare leggendo e vivendo il Vangelo.

Insomma, leggendo assieme quel libretto ci siamo commossi molte volte, siamo andati a Tronzano molto volentieri e ci ritorneremo. Anche noi abbiamo un figlio di 26 anni, molto buono, ma questi sono i tempi delle sue scelte: siamo andati anche per pregare per lui, affidandolo a mamma Rosetta e papà Giovanni. Abbiamo faticato a trovare la tomba, ma poi ci siamo arrivati. Ci è sembrato doveroso pregare per nostro figlio. Rosetta ha un viso così dolce, che apre il cuore di un'altra donna. Certamente i suoi genitori sono angeli, persone molto gradite e vicine a Dio. Noi li chiamiamo Rosetta e Giovanni e ci sono diventati così familiari che li consideriamo della nostra famiglia. Sono belle figure, persone di luce che debbono illuminarci, modelli per i giovani che mancano di punti di riferimento. Non avete conservato nulla dei suoi genitori? Un pezzetto di stoffa di Rosetta ad esempio? Speriamo diventino presto beati.

**Elena e Pietro De Carlini,
Milano**

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini piazza Duomo, 16 - 20122 Milano - Tel. 02.86462649; oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere immegnette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

Sposarsi subito si può

Partiamo dai costi del matrimonio. Una recente indagine dell'Istat indica tra un minimo di 11 mila euro e un massimo di 34 mila il prezzo di un matrimonio, dalle partecipazioni fino al banchetto, passando per abiti, fedi e quant'altro. Da qualche tempo viaggia su internet (www.sposisubito.it) un sito in cui sono divulgate le vicende di coppie di "morosi" convolate a nozze in tempi rapidi (sotto i 30 anni) investendo somme economiche decisamente inferiori a quanto l'Istat ha decretato. «Questo sito – racconta don Marco Sanavio, viceparroco di Piove di Sacco, nel padovano, ideatore del blog – è nato dal confronto con alcune coppie giovani e dal desiderio di favorire il cammino di avvicinamento al matrimonio. Ospitiamo storie di scelte coraggiose, con cui vorremmo sgretolare muri che sono più blocchi psicologici che difficoltà vere e proprie».

E in effetti – a sentire i diretti interessati – non mancano gli "impedimenti" di manzoniana memoria, aggiornati alla mentalità consumistica di oggi, ma ancora più forte – come scrive una coppia sul sito «è il desiderio di diventare veramente consorti», coloro che condividono la stessa sorte. «Quando abbiamo deciso di sposarci, non si siamo arampicati sugli specchi né cercato scuse sul piano economico», racconta Paola Marchi, 28 anni, di Novanta Padovana, coniugata da 3 anni con Alessio. «Già quando abbiamo scelta la casa ci siamo rimboccati le maniche, chiedendo aiuto a tutti: abbiamo aperto un mutuo 2 anni prima di sposarci, avendo solo 6 mila euro sul conto in banca. Incoscienza? Sì, un po', ma nel giusto», racconta la giovane sposa. Che rievoca così l'ideazione di un matrimonio all'insegna della sobrietà «ma non raffazzonato», bensì «piacevole anche esteticamente».

«Abbiamo affittato un'enoteca con un catering di una cooperativa

sociale, alcuni amici ci hanno fatto le bomboniere, noi abbiamo scritto gli inviti, il vestito me l'ha fatto mia mamma...». In totale, solo 6 mila euro per quel giorno di luglio 2004 che ha cambiato la vita di entrambi. Al di là di cifre e valori, quello che la signora Marchi vorrebbe declamare è un principio: «Bisogna scegliere di smetterla di essere figli di papà e aspettare di sposarsi quando anche le piastrelle del bagno sono perfette! Oggi ci si è abituati a voler tutto e subito, ma questa diventa una scusa per non decidere: noi, in salotto, abbiamo ancora il tavolo da giardino. Suvvia!».

È per questo che don Sanavio cura il sito di "sposisubito" raccogliendo anche 15-20 e-mail alla settimana: «Ci si spaventa di fronte a una scelta definitiva, all'incertezza per il futuro, davanti al lavoro precario o ai costi da sostenere – argomenta il sacerdote. Abbiamo lanciato lo slogan "sposati con 5.000 euro". Si può, qualcuno l'ha fatto, invitando anche parecchie persone e con un risultato finale soddisfacente».

A dir la verità vi è anche chi ha abbassato i costi di uno zero: Andrea e Arabella Palestra, una coppia di Saccolongo (Pd), hanno sborsato solo 500 euro per il loro spozalizio. Impossibile? «No», risponde lui, di professione portiere di uno stabile, mentre lei è telefonista. «Volevamo una festa bella ma essenziale: veniamo da esperienze missionarie e ci sembrava che l'essenziale dovesse essere un elemento centrale del nostro matrimonio». Così, i vestiti da nozze fai-da-te (grazie alla mamma sarta), con una sollecitazione agli invitati di contribuire in natura al banchetto (ospiti dei padri comboniani), ecco un matrimonio che più al risparmio non si può: «Abbiamo speso 130 euro per le fedi, 250 per l'ospitalità dai missionari, 80 euro per piatti e bicchieri di plastica per 200 invitati. Mio suocero ha pensato a vino e formaggio. Ed è stata una bellissima giornata in allegria, una festa riuscita con



balli e danze». Tanto che il complimento di una parente ha convinto i due sposi – che di qui a poco diventeranno genitori – di essere stati nel giusto: «Questo è il matrimonio che ognuno di noi avrebbe voluto vivere e che nessuno ha mai avuto il coraggio di fare». Essenzialità è stato anche lo slogan delle nozze tra Daria e Marco Ardizzon, pure loro padovani: «Veniamo dal mondo scout – spiega lei – e non volevamo un matrimonio impettito, ma qualcosa veramente nostro. Ci sono voluti fatica e sacrificio nell'organizzarlo, contrattando il noleggio del catering, facendo le bomboniere e organizzando la festa». Ma il risultato ne è valsa la pena: «Con 200 invitati a 50 euro a testa siamo riusciti a fare qualcosa di contenuto economicamente», sottolinea la 31enne maestra d'infanzia, mentre il suo lui è meccanico.

«Quando c'è un po' di nebbia, qualsiasi aiuto va bene pur di riprendere l'orientamento», chiosa don Sanavio. «Così anche un blog può essere un ago di bussola se aiuta a far circolare e condividere idee coraggiose».

Lorenzo Fazzini

(dal mensile "Noi genitori e figli" di "Avvenire", marzo 2007)

Pellegrinaggio a Tronzano

Siamo un gruppo di famiglie della Brianza, legate a Comunione e Liberazione. La storia dei suoi genitori è diventata per noi sempre più familiare, anche grazie all'incontro e all'amicizia con lei. Nella nostra recita settimanale del Rosario, nel parco di Seveso se fa bel tempo oppure in una saletta dell'oratorio della parrocchia di S. Pietro, abbiamo iniziato ad affidare le nostre famiglie a Giovanni e Rosetta. In particolare ci siamo trovati spesso a pregare per tutte le famiglie in difficoltà. Quello che ci ha accompagnati davanti a questi due sposi è quello che ci diceva don Giussani della santità: è necessario che l'ordinario diventi straordinario e lo straordinario diventi ordinario. Stiamo domandando questo per le nostre famiglie, come dice il salmo, «Cercate ogni giorno il volto dei santi e trovate riposo nei loro discorsi». La santità di Rosetta e Giovanni è la fedeltà alla vocazione che Dio aveva scelto per loro, cioè il matrimonio e i figli.

Il 16 settembre 2007 abbiamo realizzato il pellegrinaggio familiare alla loro tomba a Tronzano vercellese, venendo da vari paesi a nord di Milano. Eravamo famiglie del Gruppo del Rosario e della fraternità di C.L. locale. Iniziando il nostro anno sociale volevamo affidare i nostri figli e le nostre famiglie ai due servi di Dio. Eravamo una settantina di



Pellegrinaggio a Tronzano, davanti alla tomba di Rosetta Gheddo.

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Francesco Ambrogio, Torino, 50 – Lea De Carolis, S. Benedetto del Tronto, 50 – Liliana Lanzarini, Milano, 1.000 – Offerta anonima da Lodi, 10 – Piera Menéveri, Omegna (Vb), 2.000 – Bruno Tosi, Busto Arsizio (Va), 2.500 – Offerta anonima da Biella, 1.000 – Azzimonti Paola e Gianmario, Castano Primo (Mi), 100 – Offerta anonima da Milano, 10 – Rinaldo Redaelli, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – Marina Rizzi, Campitelli di Fassa (Tn), 35 – Fratelli Lupini, Bolgare (Bg), 10 – Omodeo Salé Adolfo, Milano, 1.000 – Simonetta Gensini, Frascati (Roma), 10 – Monastero San Marco, Enna, 50 – Francesco Basso, Torino, 250 – Offerta anonima da Milano, 2.000 – Marusi Giorgio, Brescia, 20 – Daniela Granato, Padova, 20 – Augusto Damonte, Torino, 200 – Giovanni Morandi, Desenzano del Garda (Bs), 50

Mandate 1.000 euro a padre Arturo Speciale, 3.000 euro a padre Franco Cagnasso e 2.000 euro alle Missionarie dell'Immacolata per i molti profughi delle inondazioni in Bangladesh che ospitano e aiutano nelle loro missioni.

persone compresi i molti bambini. Abbiamo assistito alla Messa delle 11 a Tronzano e ci ha sorpreso che la chiesa parrocchiale era strapiena, la Messa molto bella, i canti solenni e fatti bene. Insomma è stata una Messa partecipata, con chierichetti e coro di voci per i canti con accompagnamento di organo: ne abbiamo ringraziato il Signore per aver trovato un paese con così tanti fedeli! Poi ci siamo presentati al parroco

Chi può farlo?

Chiedete in Curia a Vercelli il loro elenco delle offerte ricevute, alla signora Michela, segretaria di mons. Mario Baruffaldi – tel. 0161.21.33.40

don Piero Grasso che è stato molto gentile, ci ha intrattenuti per un po' chiedendoci da dove eravamo venuti, come mai questo pellegrinaggio e poi ci ha accompagnati al cimitero.

Con le nostre macchine (una ventina di auto), abbiamo detto con tutti i bambini una decina del Rosario, poi ascoltato Nicola che ha fatto una breve riflessione sulla santità di Rosetta e Giovanni. Alcune famiglie avevano già letto il libro "Questi santi genitori" e un'amica ha confidato che quella lettura l'aveva commossa: il fatto che più li aveva convinti era stato il modo

(segue a pag. 6)

come Rosetta e Giovanni erano giunti puri al matrimonio, cioè come si era svolto il loro fidanzamento e che avevano consacrato al Signore la prima notte di matrimonio nel Santuario di Oropa, dormendo separati.

Al cimitero Nicola ci ha detto che davanti alla tomba dei due genitori servi di Dio ciascuno poteva chiedere le grazie di cui sentiva la necessità e abbiamo espresso le nostre richieste, anche i bambini hanno parlato nella loro semplicità e spontaneità (commoventi!). C'erano famiglie che attraversano momenti di difficoltà e hanno chiesto la grazia di poter vivere serenamente il loro matrimonio. Poi abbiamo ancora pregato e recitato assieme la preghiera dell'immaginetta.

Tornati in paese e in parrocchia,

siamo andati all'oratorio dove don Piero ci aveva assegnato delle salette per il pranzo al sacco e dopo il pranzo il viceparroco don Leo, giovane e simpatico, è venuto da noi e si è fermato a parlare scambiandoci le esperienze che facciamo circa l'educazione cristiana dei giovani. I bambini hanno giocato, siamo andati a bere un caffè e dalla vicina autostrada siamo tornati a Milano e nei paesi da cui venivamo. Alle quattro del pomeriggio eravamo a casa. La cosa bella è che ci sembra che Rosetta e Giovanni rispondano alle nostre richieste. Una nostra amica che doveva partorire aveva espresso ai due coniugi la sua preoccupazione perché il bambino era in posizione podalica e avrebbero dovuto farle il taglio cesareo. Poco dopo ci ha telefonato dicendoci che

aveva incominciato con la sua famiglia la novena a Rosetta e Giovanni per chiedere assieme questa grazia e ci ha detto che, andata a fare i controlli, le hanno detto che il bambino si era girato ed era messo bene per il parto. A lei e anche a noi questa è sembrata una grande grazia. Però io penso che il dono principale dei due coniugi servi di Dio a tutti noi sia stato il pensare alla santità come a uno stato che non è solo da eroi o da personalità di altri tempi, ma tutti noi possiamo aspirarci nel matrimonio che è la nostra vocazione. Anche il fatto di Rosetta e Giovanni di pregare assieme ci pare importante, perché crea fra i coniugi e poi con i figli un'atmosfera di intimità anche religiosa, non solo affettiva.

Anna e Nicola Celora, Meda (Mi)

Iniziamo la pubblicazione delle lettere di Giovanni Gheddo inviate alla famiglia durante il servizio militare. Alcune parti di queste lettere sono già state pubblicate nel volume "Il testamento del capitano". Ci è sembrato utile, pubblicarle tutte per far conoscere meglio la persona Giovanni: la sua semplicità, fede, ottimismo, anche a chi non ha ancora letto il volume.

Giovanni, in questa lettera, parla dei figli Piero e Francesco che ospitava a Lucca per l'estate il conte Pagliano, suo amico.

Acqui, 11- VI- 1939 - XVII

Carissimi,

ho finalmente ricevuto la vostra lettera con annessa quella dei bambini. A me avevano scritto più succintamente. Solo oggi ho avuto la sciabola, ma non capisco come mai i documenti non arrivino.

Ho ricevuto pure oggi una lettera di S.E. di Roma nella quale mi dice che non poteva prevedere di fermarsi così tanto a Roma, e che faranno ritorno domenica, o al più tardi lunedì prossimo (mi scrive in data 10 e oggi 11 ho già ricevuto).

Gli dispiace molto che i bambini «siano finora rimasti soli colà» ma penso che la direttrice di casa, che si occupa esclusivamente dei bambini, non può fare che bene poiché ha molte belle qualità.

«Dalla medesima (parlo della direttrice della casa) sappiamo che i due bambini sono buonissimi e stanno bene e Ella non dubiti che al nostro ritorno ce ne occuperemo come meglio sapremo. Noi gradiremmo avere da Lei un'indicazione più particolareggiata possibile sul modo d'impiego del loro tempo, cioè a che

ora Ella preferisce che si alzino e si corichino, se vi sono dei siti controindicati, quante ore al giorno vuole che studino, ecc. ecc. Noi di consueto andiamo a Messa alle ore 8, alle 8 3/4 prendiamo la prima colazione, alle 12 e 1/2 la seconda, alle 19 e 1/2 pranziamo e tra le 21-22 andiamo a letto. Tempo permettendo mi occuperò io a far passeggiare i due figliuoli».

In merito all'imposta insisto a dire che non può essere pagato tutto; guarda la quietanza di agosto e poi guarda quella di ottobre, così vedrai subito la differenza. E bisogna tornare dall'Esattore per non pagare poi la penalità.

Nemmeno io so l'indirizzo dell'Agente dell'Adriatica presso il quale bisogna pagare: scrivete una cartolina chiedendo di saper l'importo della quota del premio. L'indirizzo dell'Agente o rappresentante di Vercelli lo troverete nell'avviso inviatovi.

[...] Qui parlano di congedare il 1902 e il 1910; ma per ora sono voci vaghe, la qual cosa quand'anche fosse vera non avrebbe grande importanza, perché potrebbe anche solo significare che il governo, istruiti quelle classi, li mandi a casa per far posto ad altre due. Staremo a vedere quello che succederà; certo sarà ben difficile se non addirittura impossibile che noi potremo restare fuori dall'eventuale conflitto.

Saluti affettuosi a tutti per tutti

Giovanni

P.S. E il mio Mariottino è buono? Non mi avete dato sue notizie. Ha incominciato a fare i compiti delle vacanze? Ditegli di scrivermi una bella lettera che la gradirei proprio.